

La Voce

DI SANBUCA

ANNO XXVIII - Gennaio 1986 - N. 250

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Un nuovo anno. Quali prospettive

Il 1986 si apre in un momento congiunturale gravido di incognite ma ricco anche di speranze positive.

Vogliamo parlare solo di queste ultime perché siamo stati sempre fiduciosi nelle capacità positive dell'uomo e delle nostra popolazione.

Sul quadrante nazionale sono in preparazione due importanti appuntamenti. Il Congresso nazionale dei due maggiori partiti italiani presenti nel Parlamento della Repubblica: il Partito comunista italiano che celebrerà il XVII Congresso a Firenze; la Democrazia cristiana che avrà la sua assise congressuale, a poca distanza da quella del PCI, nella prossima primavera.

E' in atto il dibattito pregressuale nel Partito comunista; un dibattito che discute sulle 46 tesi proposte dal Comitato centrale e che va dal rinnovamento del partito alla politica interna ed estera, alla lotta contro la mafia, la droga, il terrorismo; alla lotta per salvaguardare la pace nel Mediterraneo, per lo sviluppo economico e il progresso civile e democratico nel nostro Paese, per l'occupazione e la sicurezza sociale.

Si attende che dal Congresso della Dc escano posizioni chiare sulla collocazione dell'Italia in senso autonomo nelle scelte che devono contribuire al mantenimento della pace e al disarmo, e che in politica interna vengano rafforzate le istituzioni democratiche attraverso scelte politiche che vadano nella direzione giusta: rottura con alleanze neo-liberistiche e conservatrici, investimenti produttivi che frenino la galoppante disoccupazione e creino concrete prospettive di lavoro per i giovani e per gli emigrati di ritorno, particolari attenzioni nel quadro della già ristrutturata Cassa per il Mezzogiorno per le regioni meridionali.

Perché è appunto su questo rinnovato istituto, l'Agenzia per le Regioni meridionali, che dovrebbe essere volano di sviluppo occupazionale ed economico, che occorre chiarezza. E' assurdo accantonare una vecchia, quando clientelare, struttura che non serviva più per le finalità istituzionali per cui nacque quarant'anni fa, creare al suo posto una nuova struttura, approvare lo strumento legislativo con la previsione finanziaria di centomila miliardi e scoprire, al momento della firma della legge da parte del Presidente della Repubblica, che la legge non aveva alcuna copertura finanziaria. Un vero bluff.

Il che significa che si vuol far capire di cambiare qualcosa per non cambiare nulla o, peggio, per ritornare indietro.

Su queste attese e su queste delusioni ne incombono altre. Per esempio la legge finanziaria 1986 che — come si sa — deve servire di guida agli enti locali per la formazione del bilancio di previsione.

Nel disegno di legge — che mentre scriviamo è all'esame delle Camere — si prevedono tagli considerevoli nei prelievi cui di solito i Comuni attingono le risorse, e per contro vengono inventate nuove

Alfonso Di Giovanna
(continua a pag. 8)

Approvata la legge regionale per lo sviluppo economico della Valle del Belice

217 miliardi da spendere in tre anni - I settori interessati: strutture civili, beni culturali, agricoltura, edilizia sovvenzionata - In Provincia di Agrigento interessati i Comuni di: Menfi, Montevago, Sambuca e S. Margherita

Va giudicata importante e di grande rilevanza storica la legge regionale: «Provvedimenti per il potenziamento delle strutture civili e per lo sviluppo economico della Valle del Belice», approvata dalla Assemblea regionale siciliana il 15 gennaio 1986, dopo un lungo iter della stessa e dopo una faticosa e tenace lotta sostenuta dalle forze democratiche e dalle popolazioni interessate.

Il cammino della legge, infatti, iniziò nel momento stesso in cui furono presentati i tre disegni di legge, tra il finire del 1981 e l'inizio dell'82, unificati sotto la titolazione che ora reca la legge: tutti e tre di iniziativa parlamentare.

I tre disegni di legge in parola erano: il DdL 13-12-1981, n. 137 (DC, On. Grillo e altri), il DdL 7-1-1982, n. 164 (On. Grammatico e altri Msi), il DdL 8-6-1982, n. 331 (Gruppo PCI).

Intanto va detto che i primi due disegni di legge affrontavano aspetti settoriali dello sviluppo della Valle del Belice, anche se importanti.

Il disegno di legge presentato dall'On. Grillo privilegiava l'aspetto artigiano-industriale e, quindi, l'istanza preminente della metanizzazione della Valle come presupposto di sviluppo economico.

Quello presentato dall'On. Grammatico riguardava, anche se vi veniva fatto intravedere un aggancio generico alle altre zone, specie a quelle vocate allo sviluppo agroturistico, in modo precipuo le zone del Trapanese colpite dal sisma del 1981.

Il disegno di legge presentato dal Gruppo comunista, per ultimo in ordine cronologico, integrava e completava in senso anche razionale i primi due, affrontando il problema dello sviluppo economico in senso globale.

BATTAGLIE DECENNALI PER LO SVILUPPO

Di sviluppo economico nella Valle del Belice si parla dagli inizi degli anni '60, molto tempo prima cioè che ne parlasse il Decreto Legge n. 79 del 27-2-1968, convertito nella Legge 241/1968.

Erano gli anni in cui, sedimentate le delusioni della Riforma agraria in Sicilia, si incominciavano a tirare le somme delle lotte sostenute per lo scorporo del latifondo, delle vittorie ottenute e del nulla di fatto realizzato anche se ai contadini si dava l'etichetta di assegnatari o terreni da coltivare.

Si aprivano le nuove lotte per la viabilità rurale, per la trasformazione delle colture, per la costruzione delle grandi dighe.

Il terremoto del 15 gennaio 1968 trova le popolazioni della Valle del Belice sul terreno di queste rivendicazioni maturate nell'esperienza dell'emigrazione.

E' di quegli anni il momento aggregante che espone nella costituzione delle cooperative «Cantine sociali» e nelle conseguenti «operazioni vigneto».

DOPO IL TERREMOTO

Poche settimane dopo il terremoto, con l'esigenza della ricostruzione delle case, viene avvertita da Sindaci, Sindacato, forze politiche democratiche, operatori culturali e sociali la necessità di legare alla ricostruzione abitativa la progettualità della ripresa economica.

L'art. 59 della citata legge 241/1968 parla di sviluppo economico che Cassa per il Mezzogiorno e Regione siciliana devono promuovere di concerto nella Valle del Belice.

A tutti sono note le vicende delle ipo-

(continua a pag. 2)

NELL'INTERNO:

Le sorprese di Sambuca di Salvo Nibali a pag. 3

Servizi sul Congresso del PCI:

— La cronaca di F.sca Rampulla a pag. 4

— Il saluto della delegazione DC a pag. 5

— Quali novità sono emerse dal dibattito? di Salvatore Maurici a pag. 5

CALEIDOSCOPIO

Il Congresso del PCI

L'attività politica cittadina ha avuto, subito dopo le festività di fine d'anno, un improvviso rialzo d'interesse per il Congresso del PCI sambucense che ha polarizzato l'attenzione, oltre che dei politici di mestiere e dei «mestieranti», di tante altre persone solitamente lontane dal campo gravitazionale politico.

Un congresso che ha cavalcato un po' il cavallo del trionfalismo, per l'affermazione ottenuta dal PCI nelle ultime amministrative, ma che ha offerto, soprattutto, il punto di maggiore interesse per le risposte che avrebbe potuto dare ai tanti interrogativi che punteggiano il percorso futuro dell'Amministrazione attiva. Gli interrogativi: che posizione prenderà il PCI? ancora e solo monocolore? apertura al PSI? apertura alla DC?

In queste pagine pubblichiamo, sul Congresso, un servizio di Francesca Marzilla Rampulla, un articolo di Salvatore Maurici e due vignette di Best e May che hanno brillantemente tradotto in segni grafici la sostanza del dibattito.

Da parte nostra ci limitiamo a fare qualche considerazione, magari ripetitiva, sulle conclusioni del dibattito congressuale.

Dal dibattito sono emerse due posizioni:

a) una, facente capo al sen. Montalbano, che chiede un'alleanza tout court con il PSI; una resa, quasi senza condizioni, pur di fare una Giunta di sinistra (nostalgia, forse, dei tempi in cui localmente i due partiti di sinistra trovavano facilmente l'accordo, più che sui programmi, a livello di «compari»?);

b) un'altra, facente capo tra gli altri al Sindaco Alfonso Di Giovanna, che — pur prediligendo al monocolore una Giunta allargata — vuol muoversi con i piedi di piombo e che, perciò, dice no ad una Giunta con i socialisti nata su basi affret-

Franco La Barbera
(continua a pag. 4)